Rassegna del 29/12/2013

SANITA' REGIONALE

29/12/13	**Gazzetta del Sud**	**19**	Deroga al blocco delle assunzioni Le Aziende: va evitata la paralisi	*Calabretta Betty*	1
29/12/13	**Quotidiano della Calabria**	**6**	Ricetta elettronica, obiettivi non raggiunti	*...*	3
29/12/13	**Quotidiano della Calabria**	**6**	A Reggio mancano i primari A Cosenza i posti letto -Reggio, ospedale in cerca di primari	*Verduci Giovanni*	4
29/12/13	**Quotidiano della Calabria**	**6**	Servizi on line inesistenti	*...*	7
29/12/13	**Quotidiano della Calabria**	**6**	Scaffidi non è più dirigente di settore	*...*	8
29/12/13	**Quotidiano della Calabria**	**7**	Posti letto solo sulla carta	*Fortunato Maria F.*	9
29/12/13	**Quotidiano della Calabria**	**20**	E Pacenza vuole il ministro Orlando a Crotone	*...*	10

SANITA' LOCALE

29/12/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**26**	Solidarietà, consegnati i doni natalizi ai piccoli pazienti di oncoematologia	*...*	11
29/12/13	**Gazzetta del Sud Catanzaro**	**31**	Il giudice del lavoro ha respinto il ricorso dei medici del "118"	*Ranieri Fracesco*	12
29/12/13	**L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia**	**26**	Sofferenti ma confortati dalla "Luce della pace"	*Sorbilli Caterina*	14
29/12/13	**L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia**	**28**	Bonifica, è polemica Pacenza contro Orlando	*r.kr.*	15

Lettori: 419.000
Gazzetta del Sud
29-DIC-2013
Diffusione: 43.136
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 19

SANITÀ Ospedali e Asp hanno fatto l'elenco delle figure professionali ritenute indispensabili

Deroga al blocco delle assunzioni Le Aziende: va evitata la paralisi

Monta l'attesa per il provvedimento che bypassa il divieto del turnover

Il blocco automatico del turnover vige per la sanità calabrese fino al dicembre 2015

Betty Calabretta
CATANZARO

Cresce al giro di boa di fine anno l'attesa di misure risolutive per tamponare la carenza di personale nelle aziende sanitarie e ospedaliere calabresi. Al momento, infatti, manager e dirigenti del servizio sanitario hanno tutti un problema pressante che rischia di aggravarsi con esiti imprevedibili: quello di reperire le figure professionali - soprattutto medici e primari - senza le quali ogni sforzo per ridurre le liste d'attesa e fornire i livelli essenziali di assistenza rischia di essere vanificato. Come fare in presenza del blocco del turnover che nella sanità calabrese in regime di Piano di rientro è destinato a durare fino al dicembre 2015? L'ipotesi è quella di una deroga al blocco che autorizzi le Asp e le aziende ospedaliere a dotarsi di quelle figure essenziali e strategiche di cui sono drammaticamente carenti. Per ottenerla si sta adoperando da tempo il presidente della Regione e commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro, Giuseppe Scopelliti, che spera anche nel sostegno del Governo centrale per affrontare questa emergenza cruciale. Anche perché un provvedimento in tal senso era stato annunciato tra le priorità dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, già dallo scorso ottobre.

Della questione si è parlato nelle diverse riunioni del Tavolo Massicci, l'organo di verifica che vigila sull'attuazione del Piano di rientro. Nel verbale della riunione del 4 dicembre scorso, si legge che il sub commissario generale Luciano Pezzi ha trasmesso a Roma già dal mese di agosto la nota con la quale il Commissario straordinario dell'Asp di Vibo Valentia aveva rappresentato «le gravi criticità derivanti dalla carenza di personale medico verificatesi nel tempo a causa del blocco del turnover e chiesto di ottenere una deroga al blocco per alcune figure professionali ritenute indispensabili». Il Tavolo aveva rinviato l'Azienda al parere espresso su questa materia dalla Corte dei Conti, secondo il quale «anche le assunzioni a tempo determinato, così come i contratti di collaborazione coordinata e continuativa e le altre forme di rapporto di lavoro flessibile o con convenzioni, compreso il ricorso al lavoro interinale, rientrano nel blocco totale del turnover previsto dalla legge 311 del 2004».

Ma anche il direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria aveva rappresentato nel mese di ottobre «le criticità insorte a causa del blocco del turnover del personale del ruolo sanitario, disposto dalla legge nazionale, palesando la prospettiva di dover interrompere le attività erogate da alcune unità operative con conseguenze gravissime per lo stato della salute della cittadinanza della provincia e con gravi ripercussioni di ordine pubblico». Ma il Tavolo Massicci ha ribadito nel recentissimo verbale del 4 dicembre che «in merito al blocco del turnover, a seguito di quanto valutato nella riunione dell'8 aprile 2013, in relazione ai disavanzi sanitari non coperti relativi all'anno 2012 e precedenti, in attuazione della procedura di cui all'articolo 1, comma 174, della legge 311/2004 è scattata nuovamente la ulteriore maggiorazione delle aliquote fiscali nella misura dello 0,15 e 0,30 per l'anno d'imposta 2013 e vige il blocco automatico del turnover fino al 31 dicembre 2015». Fin qui i rappresentanti dei Ministeri "affiancanti" della Salute e dell'Economia che sono i principali soggetti del Tavolo di verifica.

Ma secondo voci autorevoli a seguito della perdurante emergenza sarebbe stato chiesto alle Aziende calabresi un elenco del personale sanitario mancante la cui assunzione potrebbe evitare il default assistenziale, e alcune Asp già avrebbero comunicato il fabbisogno.

E mentre monta l'attesa delle conseguenti autorizzazioni alle assunzioni in deroga, giunge più che mai opportuna anche se non risolutiva, la proroga dei contratti a tempo determinato del personale "precario" disposta nei giorni scorsi dal Governo centrale. Il direttore generale del dipartimento Politiche della Salute Bruno Zito ha infatti trasmesso ai dg delle Aziende sanitarie e ospedaliere la circolare del sottosegretario al ministero della Salute Paolo Fadda con cui viene accordata agli enti del Servizio sanitario la facoltà di prorogare tutti i contratti di lavoro dei precari (compresi atipici e flessibili) sino al termine massimo del 31 dicembre 2016, al fine di assicurare l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e di ricerca nella sanità. Ciò naturalmente non significa una stabilizzazione dei precari: il loro problema è solo rinviato al 2017. ◂

Il governatore Giuseppe Scopelliti e il sub commissario Luciano Pezzi

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
29-DIC-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 6

La Calabria non risulta ancora tra le regioni virtuose di Promofarma

Ricetta elettronica, obiettivi non raggiunti

La sperimentazione iniziata nel 2010, a maggio aveva superato l'80% dell'invio da parte dei medici, poi il crollo

CATANZARO - L'addio alla ricetta rossa cartacea usata per le prescrizioni mediche è ancora lontano e solo Sicilia e Val D'Aosta si avvicinano all'obiettivo, previsto per le Regioni dall'agenda digitale del Governo Monti, di emettere il 60% delle ricette «dematerializzate» entro il 2013. Ma nel 2014, ci potrebbe essere la svolta. A fare il punto alla vigilia del nuovo anno è Gianni Petrosillo, amministratore delegato di Promofarma, la società di Federfarma che si occupa di monitorare il passaggio dal cartaceo all'elettronico, che consentirà, una volta a regime, di ridurre gli errori prescrittivi, ottenere un controllo dei costi più preciso e rapido rispetto ai sistemi tradizionali di elaborazione e di ridurre, secondo le stime, del 30% della spesa farmaceutica.

Per ora le Regioni marciano ancora in ordine sparso e a velocità molto diverse. Il Veneto, per esempio, ha appena terminato la sperimentazione della ricetta elettronica e il 2014 sarà l'anno in cui la novità verrà estesa al resto della Regione. «Siamo partiti in agosto 2013 in due Aziende Ulss, quelle di Treviso e Belluno, e ora stiamo estendendo la novità anche alle altre. E' appena iniziata la formazione per tutti i 3900 tra medici di medicina generale e pediatri del Veneto, e per circa 1300 farmacisti. L'obiettivo è di essere a regime entro primavera 2014», dichiara all'Ansa Claudio Saccavini, direttore tecnico di Arsenàl.it, il Centro Ricerca e Innovazione per la sanità digitale regionale. Per ora, però - afferma Petrosillo - «solo Sicilia e Val D'Aosta si avvicinano a quel 60% previsto dal Governo Monti». «Molise e Basilicata - spiega - sono entrate a regime, in Friuli Venezia Giulia sta per partire la sperimentazione, così come in Piemonte». In tutte le altre regioni la sperimentazione è in corso, mentre l'unica ad aver fatto uno start up direttamente "a regime" senza prima un test di prova è stata la Sicilia, dove «solo a novembre sono state emesse mezzo milione di ricette de-materializzate.»

In Calabria la sperimentazione è iniziata ad agosto del 2010, nonostante la legge la introduceva nel 2008. Hanno aderito una cinquantina di medici che a fronte della disponibilità hanno ricevuto circa 2.500 euro. Soldi che poi hanno avuto non dopo 6 mesi come era stato promesso, ma anni, come ha denunciato il sindacato Sim. A giugno scorso, in base alle rilevazioni ministeriali del mese di maggio la Calabria è risultata la quinta regione in Italia per quanto riguarda l'invio telematico delle ricette con la percentuale dell'83,6% di medici di base (MMG e PLS) invianti i dati delle ricette al sistema Tessera Sanitaria. In questi mesi non tutti i Medici di base hanno risposto bene al progetto di diffusione della ricetta elettronica, resistenze si registrano nel Vibonese e nel Reggino.

Un medico e una paziente

Reggio, ospedale in cerca di primari

SANITÀ

A Reggio mancano i primari A Cosenza i posti letto

Chiesto l'intervento di Occhiuto «Un terzo in meno di quelli previsti»

SANITÀ IN CRISI

Sono scoperti numerosi reparti, si procede con le proroghe delle sostituzioni

Reggio, ospedale in cerca di primari

Pesano i pesanti tagli del Piano di rientro dal debito sanitario e il blocco del turn over

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA – Gli "Ospedali Riuniti" di Reggio Calabria sono senza primari. La sanità reggina, stretta nella morsa del piano di rientro e del blocco del turn over, può vantare anche questo primato. All'ospedale di Reggio Calabria, che è uno dei tre centri regionali di sanità pubblica, non esistono, perché andati in quiescenza, i primari per i reparti di: pronto soccorso, pediatria, radiologia, chirurgia toracica, chirurgia generale, oncologia, medicina generale, dermatologia, Ctmo, neurologia, neuroradiologia, bronco pneumologia, ematologia, centro regionale trapianti, fisiatria, fisica sanitaria, gastroenterologia, medicina nucleare, microbiologia e virologia, neonatologia e terapia intensiva, patologia clinica, centro regionale tipizzazione tissutale, radiologia diagnostica.

I pensionamenti hanno lasciato il segno e, soprattutto, non hanno trovato un ricambio immediato. Nella lista ci sono reparti particolarmente delicati come quello di emergenza medica che, da anni, soffrono a causa di una pianta organica inadeguata alle reali necessità lavorative.

Un elenco lunghissimo e di certo impreciso, ma l'impressione che si raccoglie è che a Reggio Calabria si fa prima a individuare quali siano le branche coperte da un primariato che applicarsi nell'operazione opposta.

Il problema, però, è che qualsiasi piano di rientro e qualsiasi modello di sanità non può prevedere che un ospedale abilitato alla cura delle acuzie, cioè di secondo livello, non abbia i primari delle

principali branche mediche.

Sino ad oggi a Reggio Calabria per sopperire a questa carenza strutturale si è andati avanti usando, o forse abusando, delle previsioni prescritte del contratto collettivo di lavoro nazionale che prevede l'attribuzione di incarichi per sostituzione, ma solo nei casi di ferie, malattia o altro impedimento. Insomma una sostituzione a tempo limitato. In buona sostanza il posto del primario, spesso e volentieri, viene attribuito all'aiuto e viene prolungato attraverso proroghe ripetute. Il tutto a carico delle casse asfittiche della sanità calabrese: un settore in cui, ormai da anni, si sta raschiando il fondo del barile per coprire il mutuo trentennale acceso per risollevarne le sorti dopo anni di eccessi e spese folli.

E c'è qualcuno in giro per la penisola, (la pratica è conosciuta anche oltre il Pollino), che parla di espedienti per aggirare le norme che regolano l'accesso alla dirigenza del Servizio sanitario nazionale.

L'unico ad avere il "potere" di risolvere questo problema è il presidente della giunta regionale della Calabria. Il governatore Scopelliti, nella sua veste di commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario, per i bene informati, dovrebbe chiedere la deroga al blocco turn over, attuando la mobilità con le strutture sanitarie che sono state chiuse sul territorio calabrese. Così come ha chiesto anche in Tavolo Massicci. La partita non è semplice, i tagli economici sono pesanti, ma quella della buona sanità pubblica è la sfida del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANO DI RIENTRO

Scaffidi non è più dirigente di settore

REGGIO CALABRIA - La struttura commissariale cambia e non c'è più posto per Gianluigi Scaffidi. Il vice presidente nazionale dell'Anao, (uno dei sindacati più forti e riconosciuti all'interno del panorama sanitario), e professionista medico presso gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, infatti, da qualche tempo non ricopre più la carica di dirigente di settore del Piano di rientro per il debito del settore sanitario in Calabria.

L'ingresso ai reparti degli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria

Servizi on line inesistenti

SULL'AGENDA digitale la Calabria è in colpevole ritardo. E di servizi on line da parte delle strutture sanitarie pubbliche nemmeno a parlarne. Secondo il dato dalle "Agende digitali regionali" pubblicate nello studio "Italia Connessa" di Telecom Italia relativo alla sanità elettronica, il servizio di prenotazione online delle aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere presenta criticità in Calabria, Marche, Molise e provincia autonoma di Bolzano. Per i referti online, a fronte del 100% di regioni che offrono tale servizio (Emilia Romagna, provincia autonoma di Trento, Valle d'Aosta) ci sono regioni dove tale servizio non è disponibile. Tra di esse Sicilia, Puglia e Calabria, Marche e Molise. Solo alcune strutture private in Calabria offrono il servizio di prenotazione e ritiro dei referti. Si tratta di poche strutture sanitarie accreditate che offrono servizi di qualità e ubicate nei centri urbani.

SANITÀ IN CRISI
Reggio, ospedale in cerca di primari
Ricetta elettronica, obiettivi non raggiunti

PIANO DI RIENTRO

Scaffidi non è più dirigente di settore

REGGIO CALABRIA - La struttura commissariale cambia e non c'è più posto per Gianluigi Scaffidi. Il vice presidente nazionale dell'Anao, (uno dei sindacati più forti e riconosciuti all'interno del panorama sanitario), e professionista medico presso gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, infatti, da qualche tempo non ricopre più la carica di dirigente di settore del Piano di rientro per il debito del settore sanitario in Calabria.

Reggio, ospedale in cerca di primari

Lettori: n.d.
il Quotidiano della Calabria
29-DIC-2013
Diffusione: 11.465
Dir. Resp.: Emanuele Giacoia
da pag. 7

IL CASO COSENZA La richiesta ad Occhiuto: «Convochi i sindaci»

Posti letto solo sulla carta

Il consigliere Mazzuca scrive anche al prefetto «Qui si rischia la paralisi»

Non è attivo circa un terzo di quelli previsti per gli ospedali

di MARIA F. FORTUNATO

COSENZA – Per i tre ospedali spoke attivati per la provincia di Cosenza (Castrovillari, Corigliano - Rossano, Paola - Cetraro) sono previsti sulla carta 805 posti letto per acuti. Quelli realmente attivati invece sono 639. Per l'azienda ospedaliera di Cosenza (in cui rientra l'unico ospedale hub della provincia, l'Annunziata) i posti assegnati sono 645. Ma anche qui circa un terzo non è attivo: quelli disponibili sono 427.

Numeri rilevati poche settimane fa dall'Asp e dall'Azienda ospedaliera di Cosenza, con delibere rispettivamente del 2 dicembre e del 21 novembre adottate al termine della ricognizione richiesta dal Dipartimento Salute della Regione Calabria, e che certificano il gap tra l'offerta di sanità promessa e quella garantita.

È a questi numeri che fa riferimento il presidente della commissione Controllo e garanzia del Comune di Cosenza, Giuseppe Mazzuca, nella sua lettera indirizzata al sindaco Mario Occhiuto e al prefetto Gianfranco Tomao.

«La crisi del sistema sanitario a Cosenza e provincia – scrive Mazzuca – rende non più prorogabile l'adozione di interventi drastici e di misure urgenti per scongiurare la definitiva implosione della rete assistenziale pubblica della nostra provincia». Perché ai posti letto che mancano si aggiunge la riconversione dei presidi ospedalieri della provincia. «Le verifiche disposte ed attuate su richiesta del Dipartimento regionale Tutela della salute dall'Asp di Cosenza (delibera 3140 del 2 dicembre 2013), hanno evidenziato che oltre un terzo degli 805 posti letto assegnati per acuti e post-acuti negli ospedali "spoke" di Castrovillari, Corigliano - Rossano, Cetraro – Paola non sono stati ancora attivati. Inoltre, e sempre per effetto del Piano di rientro dal debito sanitario voluto e attuato da Scopelliti, in provincia di Cosenza sono stati chiusi i presidi ospedalieri di San Marco Argentano, Mormanno, Lungro, Trebisacce, Cariati e Praia a Mare e sono stati depotenziati – continua Mazzuca – i presidi di San Giovanni in Fiore ed Acri senza che sia stata prevista un'alternativa in grado di soddisfare la domanda di salute a cui fin ora facevano fronte queste strutture».

Stesso discorso per l'azienda ospedaliera di Cosenza, come abbiamo visto: rispetto ai 645 posti letto per acuti assegnati dal decreto 107 del 2012, ci sono ben 218 posti letto in meno.

«E' con questo pesante deficit che l'Annunziata si trova a far fronte alla crescente domanda di salute provocata dallo smantellamento della rete assistenziale provinciale e dalla mancata trasformazione degli ospedali dismessi in Capt e Case della salute. Il diritto alla salute che la Costituzione garantisce ad ogni cittadino è seriamente messo a rischio dalla mancata erogazione dei livelli essenziali di assistenza», tuona Mazzuca. Si aggiunga poi, solo per fermarsi alle emergenze più recenti, la carenza di personale e gli accorpamenti di reparti decisi dal management dell'Annunziata con l'avvertimento che se non si assumerà si arriverà alle chiusure. Anche Occhiuto, alla luce di questi fatti, aveva annunciato la convocazione della conferenza dei sindaci. Mazzuca dice ora che quella convocazione «non è più prorogabile». «C'è bisogno di adottare con urgenza – conclude – tutte le azioni amministrative necessarie a porre un argine a questa emergenza sanitaria che, diversamente, rischia di provocare la paralisi definitiva di tutta la rete di assistenza ospedaliera di Cosenza e provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale dell'Annunziata

AMBIENTE

E Pacenza vuole il ministro Orlando a Crotone

CROTONE - "Il ministro Orlando ha il dovere etico e morale di venire a Crotone e chiarire quanto deciso dal governo lo scorso 31 ottobre attraverso il decreto 126 che, fra l'altro, nomina un commissario straordinario per l'attuazione della bonifica nell'ex sito industriale pitagorico". Lo afferma, in una nota, il presidente della Commissione Sanità del Consiglio regionale, Salvatore Pacenza.

"Questo delegato del Governo, di cui ovviamente ancora non conosciamo il nome - commenta Pacenza - avrà poteri straordinari per impiegare le somme liquidate col risarcimento stabilito dal Tribunale di Milano con la sentenza n. 2536 del 28 febbraio 2013 per il danno ambientale accertato sul sito. In Calabria sappiamo bene a cosa possono condurre i commissariamenti".

"Il ministro Orlando è venuto più volte in Calabria per motivi istituzionali - conclude Pacenza - ma si è sempre guardato bene dal lambire il territorio crotonese durante le sue visite. Ora che il decreto entrerà in vigore sarebbe opportuno che il massimo esponente del Ministero dell'Ambiente venisse a dar conto di tutte queste scelte del Governo, non solo alle istituzioni, ma soprattutto ai cittadini".

Tares, tutta colpa dei dirigenti

Aeroporto Sant'Anna, soci morosi

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
29-DIC-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 26

Il momento di gioia ha contagiato medici, infermieri e ausiliari

Solidarietà, consegnati i doni natalizi ai piccoli pazienti di oncoematologia

In questo periodo di festività, il reparto di Oncoematologia pediatrica dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio del capoluogo ha fatto da sfondo a un bel gesto di solidarietà.

I piccoli pazienti dell'importantissimo presidio medico catanzarese - informa una nota dei promotori dell'iniziativa - hanno infatti ricevuto i doni natalizi consegnati dai responsabili dell'impresa A.B. Costruzioni di Antonello Amendola, in collaborazione con la ditta Metaltecno Impianti dei fratelli Scarfone.

Nonostante il delicato momento vissuto dai giovani pazienti - aggiunge il comunicato stampa - almeno per qualche ora nel reparto si è respirata un'atmosfera gioiosa, che ha contagiato anche medici, infermieri e ausiliari.

I rappresentanti delle imprese, che si sono impegnati nel garantire la realizzazione nel reparto di camere ospedaliere bianche e sterili, sono stati accolti con grande allegria, e hanno voluto sottolineare «l'umanità e la gentilezza dimostrata da tutti, operatori sanitari, pazienti e famigliari durante le ore vissute all'insegna del vero spirito del Natale, con la serenità necessaria per far passare in secondo piano, almeno per un po', il disagio e il dramma che travolgono i pazienti ricoverati nell'Oncoematologia pediatrica del Ciaccio e le loro famiglie».

Un momento di concreta vicinanza a chi soffre per problemi di salute. ◂

Personale del reparto con i rappresentanti delle aziende

Lettori: n.d.
Gazzetta del Sud Catanzaro
29-DIC-2013
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Lino Morgante
da pag. 31

IL CASO L'Asp ha ben fatto a revocare i contratti trasformati a tempo indeterminato

Il giudice del lavoro ha respinto il ricorso dei medici del "118"

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

È stato respinto dal giudice del lavoro di Catanzaro, Rosario Murgida, il ricorso presentato da alcuni medici del "Suem 118" contro la decisione dell'Azienda sanitaria provinciale di revocare le rispettive delibere con le quali il loro rapporto di lavoro a termine era stato convertito dalla stessa Asp in un rapporto a tempo indeterminato.

«Quegli incarichi convenzionali - spiega il giudice - sono stati conferiti in difformità dalle disposizioni della contrattazione collettiva richiamata dalla legge regionale in forza della quale l'Azienda sanitaria provinciale ha operato i conferimenti».

Secondo i ricorrenti l'Azienda sanitaria provinciale, che si era mossa sulla scorta dell'articolo 48 della legge regionale numero 15/2008, avrebbe effettuato la revoca in maniera illegittima. Chiedevano quindi il ripristino dei contratti a tempo indeterminato, sostenendo che l'intervento di revoca in autotutela fosse «un licenziamento immotivato e privo di giustificazione» e che determinasse «una disparità di trattamento» con quei colleghi che avevano invece beneficiato della trasformazione del rapporto prima che fosse emanato il decreto del presidente della Giunta regionale n. 94/2012, «la cui violazione l'Azienda sanitaria provinciale ha dedotto di voler sanare con l'intervento in autotutela».

Il decreto in questione è relativo al piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario regionale. I medici ricorrenti, peraltro, asserivano che la revoca dell'Azienda sanitaria provinciale non avrebbe considerato «che tutti loro sono in possesso dei requisiti per l'accesso alla graduatoria regionale dei medici aspiranti al convenzionamento previsti dall'accordo collettivo nazionale, nonostante i dubbi della Regione, espressi nella nota del 21 gennaio 2013 che l'Azienda sanitaria provinciale ha richiamato a fondamento dell'atto di annullamento impugnato».

Il giudice Murgida è penetrato a fondo nell'intricata questione, evidenziando che «il rapporto dei medici convenzionati con l'Azienda sanitaria provinciale è un rapporto di lavoro autonomo, che si instaura con convenzioni di diritto privato, e gli atti di gestione di tale rapporto da parte dell'Azienda sanitaria provinciale hanno natura negoziale».

Dunque l'Azienda ha disconosciuto la validità della convenzione che stava alla base del rapporto di lavoro coi ricorrenti, perché ritenuta «contraria ai contenuti del piano di rientro dal disavanzo del settore sanitario (Dpgr n.94/2012)».

Si trattava «della scorretta applicazione del disposto legislativo in base al quale l'Azienda sanitaria provinciale stessa aveva convertito i loro incarichi». E non trattandosi dell'instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato, non si può neppure parlare di licenziamento, con l'impossibilità anche solo di sindacare su tale determinazione dell'Azienda sanitaria provinciale.

Tra l'altro il giudice del lavoro sottolinea anche che l'art. 48 della legge regionale n. 15/2008 «non attribuisce all'Azienda sanitaria provinciale la facoltà di convertire gli incarichi in corso, condizionandola alla mera valutazione del permanere delle esigenze organizzative di servizio ai sensi dell'"Acn" (l'Accordo collettivo nazionale) dei medici di medicina generale del 23 marzo 2005.

La legge abilita invece l'azienda a «conferire l'incarico a tempo indeterminato, ai sensi dell'accordo collettivo dei medici di medicina generale del 23 marzo 2005, ai medici dell'emergenza sanitaria già incaricati in regime di convenzione a tempo determinato». La legge regionale va a influire sul procedimento di individuazione degli incarichi da conferire a tempo indeterminato e fa sì che essi possano coincidere con quelli già affidati a tempo determinato «ove persistano le esigenze di servizio che li avevano giustificati».

Nulla dice in merito al meccanismo selettivo degli aspiranti, aggiunge ancora il giudice, presupponendone, però, il rispetto quando esige che il «conferimento avvenga ai sensi dell'accordo collettivo di categoria»: la norma, insomma, non autorizza la conversione dei rapporti a tempo determinato al di fuori del rispetto delle graduatorie che, invece, sarebbero state disattese con la conversione "automatica" di quei rapporti di lavoro. ◂

Secondo il magistrato si può assumere solo attingendo dalla graduatoria

l'iniziativa

Sofferenti ma confortati dalla "Luce della pace"

TROPEA Anche quest'anno, nei giorni che hanno preceduto il Natale, è giunta a Tropea direttamente da Betlemme la "Luce della pace". Il gruppo Scout si è fatto promotore di questa iniziativa, portando una lampada sempre accesa nei luoghi di dolore e sofferenza. Come da consuetudine una tappa è stata voluta nel reparto di oncologia dell'ospedale cittadino, dove afferiscono malati da tutta la provincia di Vibo Valentia. Il corteo degli scout, accompagnati dagli istruttori e dal padre spirituale, il sacerdote don La Ruffa, ha fatto ingresso nel nosocomio ed ha raggiunto l'unità operativa dove è stato accolto da tutta l'equipe guidata dalla dottoressa Maria Grazia Arena. Dopo i canti e la recita di preghiere per i sofferenti, i giovani hanno portato la "Luce" nelle stanze in cui erano presenti pazienti in chemioterapia per dare loro conforto e serenità. Presenti il direttore sanitario del presidio, la dottoressa Purita, medici di altri reparti, come l'ex vice sindaco L'Andolina, la dottoressa Cortese, il medico anestesista Raffaele, mentre una fugace visita è stata effettuata anche dal commissario straordinario Bernardi. La responsabile del reparto ha voluto ringraziare il gruppo Scout per questo generoso, simbolico gesto, che in un mondo di tenebre ed in un momento di tristezza generale può aiutare a rischiarare i cuori; ringraziamenti anche per i volontari dell'associazione "Insieme Per..." che nel reparto offrono conforto ai malati e sostegno a quanti ne hanno bisogno. La presidente dell'associazione di volontariato, Mary Giofrè ha augurato un bagliore di serenità e di pace in tutti i presenti, partecipando con gli scouts al giro nel reparto: «Certamente sono percorsi tortuosi e dolorosi quelli che affrontano i malati oncologici, ma a sostenerli ci sono i volontari attenti e pronti, per quanto nelle loro possibilità, a rendere migliore la degenza». Sempre la Giofrè ha ricordato che da poco l'associazione ha acquistato e donato al reparto l'unità operativa due pompe per l'infusione dei farmaci nelle terapie oncologiche che necessitano di tempi controllati, e per durata e per quantità, pompe controllate elettronicamente e trasportabili secondo le necessità del paziente. Presente anche l'associazione "Mrz" presieduta da Filippo Valotta che, facendo seguito al progetto "Sorrisi in corsia", ha voluto donare ai pazienti in trattamento sei tablet già formattati con musiche e filmati. «La costruzione di sinergie tra organizzazioni di volontariato è il modo più giusto per fare qualcosa al fine di migliorare la salute delle persone malate di cancro, e diventa ancora più efficace se rafforzata dall'unione con gli operatori sanitari e le istituzioni - ha detto ancora la presidente di "Insieme Per..." -. Su questa linea credo sia indirizzata l'Asp guidata dal commissario Bernardi che, superando ostacoli vari, ha voluto mettere a norma i locali per la manipolazione dei farmaci tumorali locali che a breve saranno inaugurati».

Caterina Sorbilli

Il gruppo degli Scout con la Luce della pace nel reparto di Oncologia nell'ospedale di Tropea

Ruffa contro «i veri traditori»

Sofferenti ma confortati dalla "Luce della pace"

Bonifica, è polemica Pacenza contro Orlando

Il consigliere: il ministro ha il dovere etico di venire qui e chiarire

«Il ministro Orlando ha il dovere etico e morale di venire a Crotone e chiarire quanto deciso dal governo lo scorso 31 ottobre attraverso il decreto 126 che, fra l'altro, nomina un commissario straordinario per l'attuazione della bonifica nell'ex sito industriale pitagorico».

Lo afferma il presidente della Commissione Sanità del Consiglio regionale, Salvatore Pacenza, di Forza Italia, in merito ai contenuti del decreto legge 31 ottobre 2013, numero 126 che al comma 11 dell'articolo 1 nomina un commissario straordinario "al fine di accelerare la progettazione e l'attuazione degli interventi di bonifica e riparazione del danno ambientale nel Sito contaminato di interesse nazionale di Crotone, con priorità nell'area archeologica Kroton". «Questo delegato del Governo, di cui ovviamente ancora non conosciamo il nome - commenta Pacenza - avrà poteri straordinari per impiegare le somme liquidate col risarcimento stabilito dal Tribunale di Milano con la sentenza numero 2536 del 28 febbraio 2013 per il danno ambientale accertato sul sito. In Calabria sappiamo bene a cosa possono condurre i commissariamenti. Basta guardare al settore dei rifiuti dove, oltre ad uno sperpero spropositato di risorse pubbliche e la nomina di una miriade di commissari esterni al territorio, ha ulteriormente peggiorato la gestione e la programmazione stessa del settore. Nel decreto dello scorso ottobre il Governo giustifica tale scelta motivandola con l'accelerazione della progettazione e attuazione della bonifica. Bene, se così fosse, sarebbe più accettabile. Ma per far sì che ciò avvenga si ritiene che tale indicazione debba riguardare innanzitutto un soggetto terzo, al di fuori delle istituzioni, ma che abbia una conoscenza concreta di quali siano i problemi reali che non consentono di attuare la bonifica a circa 20 anni dalla dismissione delle fabbriche».

Inoltre – prosegue il presidente della commissione sanità del Consiglio regionale - «sempre in merito ai contenuti del decreto dello scorso ottobre, c'è da segnalare che quelle risorse riconosciute al ministero sono state indicate per bonificare un'area (la zona antistante gli stabilimenti, oltre la strada statale 106) dove sono già previsti ulteriori interventi del governo (progetto Antica Kroton). Si ritiene – aggiunge Salvatore Pacenza - che quella sia la zona forse meno inquinata del sito, mentre la discarica di Farina Trappeto (sita alle spalle delle vecchie fabbriche) urge di un intervento perentorio».

Ancora Pacenza: «Il ministro Orlando è venuto più volte in Calabria per motivi istituzionali ma si è sempre guardato bene dal lambire il territorio crotonese durante le sue visite. Ora che il decreto entrerà in vigore sarebbe opportuno – conclude il presidente della commissione sanità del consiglio regionale - che il massimo esponente del Ministero dell'Ambiente venisse a dar conto di tutte queste scelte del Governo, non solo alle istituzioni, ma soprattutto ai cittadini».

r. kr.

Crotone

Bonifica, è polemica
Pacenza contro Orlando